

NUOVA PRESAFER S.r.l.

**via A. Einstein
Nucleo Industriale Avezzano (AQ)**

PROGETTO PER

L'AUMENTO DELLA POTENZIALITÀ DI TRATTAMENTO

FINO A 15.000 t/anno

ED ADEGUAMENTO CODICI CER TRATTATI

Redatto ai sensi dell'art. 208, del D.Lgs. N.152/2006, degli art. 40 e 45 della legge regionale N.45/2007 e del D.Lgs 209/2003

***Verifica preliminare di Assoggettabilità
ai sensi dell'art.20 del D.Lgs. 16-01-2008 n°4
all. IV punto 7 lett. Z.b.***

INDICE

PREMESSA	3
INTRODUZIONE	4
CRONISTORIA DELL'ITER AUTORIZZATIVO	5
I CODICI AUTORIZZATI	7
RICHIESTA DI AGGIORNAMENTO CODICI CER ED AUMENTO QUANTITÀ	8
RIFERIMENTI NORMATIVI	9
ANAGRAFICA DELL'AZIENDA	10
LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	11

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

RIFERIMENTI GEOMORFOLOGICI	15
RIFERIMENTI IDROGEOLOGICI	16
RIFERIMENTI SULL'USO DEL SUOLO	18
RIFERIMENTI PAESAGGISTICI	20

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

VERIFICA DI COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	22
VERIFICA DI COERENZA COL PIANO REGOLATORE COMUNALE	23
VERIFICA DI COERENZA COL PIANO REGIONALE PAESISTICO	24
VERIFICA DI COERENZA COL PIANO STRALCIO DI BACINO (P.A.I.)	26
VERIFICA DI COERENZA CON L'ALTRA VINCOLISTICA	28
VERIFICA DI COERENZA CON PIANO STRALCIO DIFESA ALLUVIONI	28
VERIFICA DI COERENZA CON PIANO REGIONALE DI GESTIONE RIFIUTI	28
VERIFICA DI COERENZA CON PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE RIFIUTI	28

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

CARATTERISTICHE GENERALI DELL'IMPIANTO	36
ASPETTI SPECIFICI DELL'IMPIANTO	37
IL CICLO DI TRATTAMENTO DEI VEICOLI FUORI USO	39
IL CICLO DI LAVORAZIONE DEI ROTTAMI METALLICI	40
QUANTITÀ E QUALITÀ DEI MATERIALI DA TRATTARE	43
ASPETTI GESTIONALI E DI PROTEZIONE AMBIENTALE	44
RELAZIONE SULLO SMALTIMENTO DELLE ACQUE METEORICHE, DELLE ACQUE REFLUE E DELLE ACQUE DI DILAVAMENTO DEL PIAZZALE	46

VALUTAZIONE SINTETICA DEGLI IMPATTI PER GLI INTERVENTI PREVISTI

AMBIENTE FISICO	51
AMBIENTE ANTROPICO	52
AMBIENTE ECOSISTEMICO	53
ATMOSFERA	53
RIEPILOGO E CONCLUSIONI	55
OBIETTIVI DEL RECUPERO DELL'AREA A CHIUSURA IMPIANTO	56
ALLEGATI FOTOGRAFICI	59

□ **PREMESSA**

La presente relazione riguarda il progetto di ampliamento delle capacità di lavorazione e dell'adeguamento dei codici CER dell'impianto di rottamazione e trattamento dei veicoli fuori uso della ditta Nuova Presafer s.r.l., sito in via A. Einstein presso il Nucleo Industriale del comune di Avezzano in provincia dell'Aquila.

La ditta attualmente è autorizzata per il trattamento di 12.000 tonn/anno di materiali ferrosi compreso i veicoli fuori uso già bonificati e l'ampliamento prevede il passaggio ad un quantitativo di 15.000 tonn/anno, rimodulando le superfici dei singoli lotti di lavorazione senza variare la superficie complessiva dell'area dell'impianto.

Lo studio è stato condotto in attuazione della normativa in materia di Valutazione di Impatto Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e secondo quanto prescritto dalle Linee Guida appositamente redatte dalla Regione Abruzzo.

La seguente relazione viene redatta ai fini della Verifica di Assoggettabilità, a seguito dell'emanazione delle linee guida di cui all'art. 20 del D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4, rispetto alle quali i contenuti del presente studio sono stati indirizzati.

□ INTRODUZIONE

Il progetto di adeguamento proposto in particolare rientra nella procedura di Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4, all. IV punto 7, lettera z.b., in quanto non prevede il trattamento di rifiuti pericolosi.

Pertanto in relazione a quanto prescritto dalle vigenti norme la presente relazione si articola come segue:

Quadro di riferimento ambientale

Descrive la situazione ambientale del contesto dell'area in cui risulta localizzato l'impianto ed ove sono previsti degli interventi in termini di aumento quantitativi trattati.

Quadro di riferimento programmatico

Verifica le relazioni del progetto proposto con la programmazione territoriale, ambientale e settoriale e con la normativa vigente in materia, al fine di evidenziarne i rapporti di coerenza.

Quadro di riferimento progettuale

Descrive le soluzioni tecniche e gestionali del progetto, la natura dei servizi forniti, l'uso di risorse naturali, le eventuali immissioni previste nei diversi comparti ambientali.

Valutazione sintetica degli impatti per gli interventi previsti

Definisce e valuta gli impatti ambientali potenziali connessi all'intervento, in considerazione anche delle misure di contenimento e mitigazione adottate per ridurre l'incidenza del progetto sull'ambiente circostante.

Il progetto di adeguamento descrive altresì anche gli obiettivi di riconversione dell'area al termine dell'attività attualmente svolta.

□ CRONISTORIA DELL'ITER AUTORIZZATIVO

Il centro di raccolta dei materiali metallici e di trattamento dei veicoli fuori uso, localizzato nel Nucleo Industriale del comune di Avezzano in via A. Einstein, per il quale si intende richiedere autorizzazione all'ampliamento di potenzialità trattabili ed alla modifica di alcuni codici CER, ha seguito il seguente iter amministrativo:

- La società Nuova Presafer s.r.l. ha ottenuto autorizzazione Regionale n.747/99, ai sensi del D.Lgs. n. 22 del 05/02/97, alla realizzazione ed esercizio di un impianto nel Comune di Avezzano; la stessa scadeva il 20 maggio 2005.
- Una successiva variante tecnica sostanziale al progetto, riguardante alcune precisazioni relative ad aspetti costruttivi e gestionali, è stata redatta per conto della Società dall'Architetto Massimo Germani, in sede di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio, ed allegata all'istanza presentata in data 13/02/04.
- La società, a seguito dell'entrata in vigore del D. Lgs. N. 209/2003, ha redatto e presentato alla Regione Abruzzo in data 19/02/04 un Progetto di Adeguamento dell'impianto alle direttive del decreto medesimo.
- In data 23/02/2007 la società presentava istanza di rinnovo dell'autorizzazione n. 747/99, prorogata con DN3/1032/06.
- In data 28.06.2007 nel verbale redatto dal Gruppo di Lavoro, costituitosi al fine di valutare il Progetto di Adeguamento dell'impianto al D. Lgs. N. 209/2003, è stato espresso parere favorevole all'approvazione con alcune prescrizioni;
- In data 04.10.2007 la ditta Nuova Presafer S.r.l. comunicava che, anche per conformarsi alle prescrizioni imposte nel verbale, era in corso un progetto di ristrutturazione globale sia del sistema di raccolta e trattamento delle acque, che della distribuzione delle aree di lavoro (ricezione, stoccaggio, trattamento, etc.), al fine di razionalizzare l'impianto senza tuttavia apportare alcuna variazione sostanziale a quanto precedentemente depositato e valutato.
- In data 21/11/2007 la Regione Abruzzo, in merito al rinnovo dell'autorizzazione della Nuova Presafer S.r.l., richiamando la richiesta di trasmissione di integrazioni da parte del GdL, fatta in data 28/06/2007, torna a sollecitare l'invio della documentazione richiesta, pena l'archiviazione dell'istanza di rinnovo dell'autorizzazione n. 747/99 già prorogata con DN3/1032/06.

- In data 06.12.07 la società presenta una RELAZIONE INTEGRATIVA di adeguamento alle prescrizioni del verbale del GdL del 28/06/2007.
- L'assetto funzionale dell'impianto, viene definitivamente approvato dalla Regione Abruzzo in data 08.10.2008 nell'autorizzazione definitiva DN3/280.
- In data 18.05.09 la Società Nuova Presafer S.r.l. chiede di poter cancellare dall'elenco autorizzato dalla Regione alcuni codici CER e nel contempo di integrarne altri, senza che risulti variato il quantitativo annuo trattato e precisa che l'assetto funzionale dell'impianto, così come approvato nell'autorizzazione DN3/280 del 08.10.2008 concessa dalla Regione Abruzzo, non subirà variazioni di sorta.

L'iter istruttorio relativo alla richiesta di quest'ultima variante non sostanziale non è stato mai completato.

Alla luce di quanto sopra descritto il presente progetto supera e sostituisce l'istanza di cui all'ultimo punto.

Lo stesso riguarda in particolare:

- la richiesta di aumento dei quantitativi di materiali trattati annualmente per un importo fino a 15.000 tonn/anno;
- la richiesta di variazione dei codici CER trattabili all'interno dell'impianto di via A. Einstein presso il Nucleo Industriale di Avezzano.

I CODICI CER AUTORIZZATI

L'elenco dei codici CER autorizzati, i quantitativi lavorati ed i tempi medi di stoccaggio sono riportati nella seguente tabella:

Operazioni di smaltimento e recupero - allegati B e C. del D. Lgs n. 152/06

Codice	Definizione	Quantitativi annui stimati Kg	Tempi di stoccaggio medi gg	Tempi di stoccaggio max gg	Operazioni di smaltimento	Operazioni di Recupero
10 02 99	Cascami di lavorazione del ferro, acciaio e ghisa	200	60/90	180	D 15	R5, R13
10 08 99	Cascami di lavorazione di metalli non ferrosi e loro leghe	150	60/90	180	D 15	R5, R13
11 01 14	Rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 1101 13*	150	60/90	180	D 15	R5, R13
11 02 06	Rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli di cui alla voce 110205*	200	60/90	180	D 15	R5, R13
11 02 99	Rottami elettrici ed elettronici	150	60/90	180	D 15	R5, R13
11 05 01	Zinco solido	200	60/90	180	D 15	R5, R13
11 05 99	Rifiuti di metalli non ferrosi e loro leghe	150	60/90	180	D 15	R5, R13
12 01 01	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	7.500	60/90	180	D 15	R5, R13
12 01 02	Polveri e particolato di materiale ferroso	120.000	60/90	180	D 15	R5, R13
12 01 03	Limatura e trucioli di materiale ferroso	1000	60/90	180	D 15	R5, R13
12 01 04	Polveri e particolato di materiale non ferroso	500	60/90	180	D 15	R5, R13
12 01 99	Cascami da lavorazione dei rifiuti di ferro, acciaio e ghisa	200	60/90	180	D 15	R5, R13
17 04 01	Rame, bronzo, ottone	1.500	60/90	180	D 15	R5, R13
17 04 02	Alluminio	2.000	60/90	180	D 15	R5, R13
17 04 03	Piombo	500	60/90	180	D 15	R5, R13
17 04 04	Zinco	200	60/90	180	D 15	R5, R13
17 04 06	Stagno	200	60/90	180	D 15	R5, R13
19 01 02	Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	150	60/90	180	D 15	R5, R13
19 01 18	Rifiuti dalla pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17*	150	60/90	180	D 15	R5, R13
19 10 02	Rifiuti di metalli non ferrosi	700	60/90	180	D 15	R5, R13
15 01 04	Imballaggi metallici	3.700	60/90	180	D 15	R5, R13
16 01 06	Veicoli fuori uso, non contenenti né liquidi né altre componenti pericolose	1.800.000	60/90	180	D 15	R5, R13
16 01 12	Pastiglie di freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111*	800	60/90	180	D 15	R5, R13
16 01 17	Metalli ferrosi	92.020	60/90	180	D 15	R5, R13
16 01 18	Metalli non ferrosi	500	60/90	180	D 15	R5, R13
16 01 20	Vetro	500	60/90	180	D 15	R5, R13
16 01 22	Componenti non specificati altrimenti	750	60/90	180	D 15	R5, R13
17 04 05	Ferro e acciaio	9.901.500	60/90	180	D 15	R5, R13
17 04 07	Metalli misti	1000	60/90	180	D 15	R5, R13
19 10 02	Rifiuti di metalli non ferrosi	250	60/90	180	D 15	R5, R13
19 12 03	Materiali non ferrosi	150	60/90	180	D 15	R5, R13
20 01 40	Metalli	170.000	60/90	180	D 15	R5, R13
20 03 07	Rifiuti ingombranti	250	60/90	180	D 15	R5, R13

RICHIESTA D'AGGIORNAMENTO CODICI CER ED AUMENTO QUANTITÀ

L'elenco dei codici CER oggetto di lavorazione risultano quelli indicati e richiamati nell'autorizzazione anzidetta e riportati nella precedente tabella allegata.

Con la presente la Società chiede di poter cancellare dall'elenco autorizzato dalla Regione alcuni codici CER e nel contempo di integrarne altri, nonché ridefinire le nuove quantità per ciascun codice, precisando tuttavia che l'assetto funzionale dell'impianto, non subirà variazioni di sorta.

Codici CER da cancellare

CODICE C.E.R.	DESCRIZIONE RIFIUTO	Quantità autorizzate (t/a)
16.01.12	Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16.01.11	0,80
16.01.20	Vetro	0,50
20.03.07	Rifiuti ingombranti	0,25
19.01.02	Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	0,15
19.01.18	Rifiuti da pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19.01.11	0,15
11.01.14	Rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11.01.13	0,15
11.05.01	Zinco solido	0,20

Codici CER da integrare

CODICE C.E.R.	DESCRIZIONE RIFIUTO	Quantità da autorizzare (t/a)
19.12.02	Metalli ferrosi	1,70
17.04.11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17.04.10	0,50

Codici CER che variano le quantità

CODICE C.E.R.	DESCRIZIONE RIFIUTO	Quantità autorizzate (t/a)	Quantità da autorizzare (t/a)
12 01 02	Polveri e particolato di materiale ferroso	120	20
16 01 06	Veicoli fuori uso, non contenenti né liquidi né altre componenti pericolose	1.800	1.500
16 01 17	Metalli ferrosi	92	290
17 04 05	Ferro e acciaio	9.901,50	12.992,40

QUANTITATIVI TRATTATI NELL'IMPIANTO	Autorizzate con DN3/280	Da autorizzare
TOTALE t/anno	12.106,95	15.000,00

Così come riportato nella planimetria allegata, l'intervento in sostanza prevede tra l'altro l'introduzione di un solo container, indicato con il n° 20, per la raccolta del *codice 19.12.02 – metalli ferrosi*.

□ RIFERIMENTI NORMATIVI

Normativa Comunitaria

- *CEE direttiva Consiglio 6 febbraio 1970, n. 1970/156*(concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative all'omologazione dei veicoli a motore e dei loro rimorchi)
- *CE Direttiva Parlamento europeo e Consiglio 18 settembre 2000, n. 2000/53*(relativa ai veicoli fuori uso)
- *CE Direttiva Parlamento Europeo e Consiglio 18 marzo 2002, n. 2002/24* (relativa all'omologazione dei veicoli a motore a due o tre ruote e che abroga la direttiva 92/61/CEE del Consiglio)
- *CE Decisione Commissione 27 febbraio 2003, n. 2003/138*(che stabilisce norme di codifica dei componenti e dei materiali per i veicoli a norma della direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai veicoli fuori uso)

Normativa nazionale e regionale

Ai fini del progetto di adeguamento dell'impianto alle nuove potenzialità e tipologie di trattamento il quadro normativo nazionale preso a riferimento sinteticamente risulta costituito da:

- *DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006, N. 152/06 e s.m.i.;*
- *DECRETO LEGISLATIVO 24 giugno 2003, n. 209* (Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso)
- *PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI di cui alla L.R. n. 45/2007;*
- *DECRETO LEGISLATIVO 16 GENNAIO 2008, N. 4;*

Inoltre si è fatto riferimento alla:

- Normativa nazionale e regionale in materia di Vincolistica ambientale/Tutela del paesaggio/natura;
- Normativa nazionale in materia di Rumore ed Elettromagnetismo;
- Normativa nazionale in materia di Veicoli

Altresì si è fatto riferimento:

- alle normative impiantistiche (L. 46/90, Norme CEI, etc.),
- alle regole di buona tecnica impiantistica, oltre che di buona pratica costruttiva.

ANAGRAFICA DELL'AZIENDA

RAGIONE SOCIALE	
Denominazione	NUOVA PRESAFER S.r.l.
Partita I.V.A./Codice fiscale	01262420662
Sede legale:	via Galileo Galilei n. 17 Nucleo Industriale Avezzano(AQ)
Rappresentante Legale	Massimo Lombardi
Sede operativa	via A. Einstein Nucleo Industriale Avezzano(AQ)
Regime Autorizzativo	Autorizzazione Regionale DN3/280 del 08.10.2008

SETTORI IN CUI OPERA L'AZIENDA
<i>LAVORAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI FERRO TONDO PER CEMENTO ARMATO, PROFILATI LEGGERI PER CARPENTERIA METALLICA, GESTIONE DI IMPIANTO DI ROTTAMAZIONE DI MATERIALI FERROSI VARI E VEICOLI FUORI USO</i>

STRUTTURA AZIENDALE
Datore di lavoro: Massimo Lombardi
Responsabile Servizio di Prevenzione e Protezione: Massimo Lombardi
Organico Azienda: 10 unità
Addetti lavorazione rottami: 6 unità
Impiegati: 4 unità

□ LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

L'area interessata dall'impianto di trattamento è sita all'interno del perimetro dello stabilimento Nuova-Presafer in località via A. Einstein del comune omonimo in provincia dell'Aquila.

Essa occupa una porzione di area di circa 16.633 mq di cui solo una parte è destinata ad accogliere l'area per il trattamento dei veicoli fuori uso, mentre il restante interessa le altre attività di cui si occupa l'azienda.

Inquadramento territoriale e viabilità

Tutta la struttura territoriale di questa parte del comune di Avezzano si presenta caratterizzata da un insieme di elementi pianificati (di antico e di recente) sia nelle strutture sparse che in quelle aggregate.

Infatti l'area si inserisce nel contesto insediativo di tipo industriale del comune medesimo; contesto costituito prevalentemente da tutti quegli interventi localizzati lungo l'asse stradale della strada Circonfucense e all'interno del reticolo viario della zona appartenente al nucleo industriale di Avezzano.

In particolare l'impianto risulta posto ad una quota indicativa di 664 s.l.m. ai margini della piana del Fucino. Dal punto di vista morfologico l'area occupata risulta praticamente pianeggiante.

CARTA DELLA VIABILITÀ LOCALE

(vedi elaborato cartaceo)

LOCALIZZAZIONE IMPIANTO SU AEROFOTOGRAMMETRIA SCALA 1:10.000

(vedi elaborato cartaceo)

Nella zona a sud dello stabilimento si caratterizzano i nuclei abitativi di Borgo Incile la cui destinazione è prevalentemente residenziale, mentre l'area all'interno dello stabilimento risulta classificata come: insediamenti produttivi.

La stessa, dalla parte che delimita i confini esterni dello stabilimento, risulta abbastanza mascherata ed inibita alla visibilità dalla presenza di filari di pioppi di notevole dimensione ed altezza.

La direzione di venti predominanti nell'area, caratterizzati in massima parte da venti da nord-ovest, tipici delle perturbazioni di origine atlantica non determina interferenze e

veicolazioni di odori con il reticolo viario esterno allo stabilimento, quindi non si hanno disturbi apprezzabili anche a motivo della natura stessa dei materiali trattati.

Riferimenti amministrativi

In particolare, con riferimento al **Foglio 61** della mappa catastale del comune di Avezzano, sono interessati dall'impianto parte dei terreni individuati dalla **particella n° 1098**.

CARTA CATASTALE FOGLIO N. 61 COMUNE AVEZZANO SCALA 1:2.000

(vedi elaborato cartaceo)

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

RIFERIMENTI GEOMORFOLOGICI

Dal punto di vista geologico generale nella piana del Fucino affiorano, partendo dai termini più recenti, le alluvioni sub-attuali dell'antico lago, le alluvioni antiche terrazzate ed ai bordi i rilievi calcarei. L'area in oggetto è situata in prossimità del contatto tra le due formazioni alluvionali. Il substrato geologico è costituito per uno spessore medio di 2-3 metri dai terreni limosi-sabbiosi, tipici della piana del Fucino, che sovrastano formazioni limo-argillose di maggiore spessore.

Dal punto di vista podologico i terreni, una volta acquisiti nell'area dello stabilimento, sono rimasti incolti fino a prima della realizzazione del piazzale asfaltato, per la maggior parte del manto superficiale, sono costituiti prevalentemente da materiali di natura sabbiosa debolmente limosa.

CARTA GEOMORFOLOGICA DEL FUCINO (vedi elaborato cartaceo)

RIFERIMENTI IDROGEOLOGICI

Da un punto di vista idrogeologico l'area ha una successione stratigrafica costituita in linee generali da:

- una coltre di sabbia fine debolmente limosa dello spessore di circa 3 m;
- dei limi più o meno argillosi alternati a lenti e/o livelli di sabbia dello spessore di circa 18 metri;
- uno strato sottostante di calcare compatto a struttura saccharoide di spessore non meglio definito.

Intorno all'area non si evidenziano corsi d'acqua o canali e riguardo al flusso idrico sotterraneo si evidenzia la presenza di due falde di cui la prima superficiale e discontinua, posta ad una profondità compresa tra i 3 e 5 metri dal piano campagna, mentre la seconda è situata ad una profondità di circa venti metri.

Riguardo le direzioni di scorrimento il flusso idrico ad esse associato occorre rilevare che lo stesso risulta alquanto complesso a motivo degli interventi legati alla regimazione delle

acque nei canali del Fucino e soprattutto alla realizzazione degli insediamenti industriali del Nucleo di Avezzano.

SCHEMA REGIONALE CIRCOLAZIONE IDRICA SOTTERRANEA

(vedi elaborato cartaceo)

CARTA GEOLOGICA D'ABRUZZO(1:100.000)

(vedi elaborato cartaceo)

LEGENDA CARTA GEOLOGICA

(vedi elaborato cartaceo)

RIFERIMENTI SULL'USO DEL SUOLO

Il Contesto territoriale in cui risulta inserito l'attuale impianto evidenzia uno stato di sostanziale trasformazione strutturale dovuta sia all'utilizzo da vario tempo come terreno agricolo (zone ad est) che come aree del nucleo industriale (zone a nord, ovest e sud) della cittadina omonima.

Infatti le zone ai margini dell'area presentano scarsi segni di naturalità in cui prevalgono, in un territorio per lo più pianeggiante, complessi industriali e aree di risulta in parte circondate anche da terreni coltivati nella zona più ad est del Nucleo anzidetto.

In tale cartografia si evincono in prossimità della zona industriale, in direzione nord-ovest della fascia pedemontana, in massima parte appezzamenti classificati come **Sn**: seminativo non irriguo, mentre ad est dello stabilimento, all'interno della piana del Fucino, si caratterizzano appezzamenti classificati **Si**: seminativo irriguo.

CARTA REGIONALE USO DEL SUOLO 1:25.000

(vedi elaborato cartaceo)

SISTEMI DEI SUOLI (da scala 1:600.000)

(vedi elaborato cartaceo)

CARTA DEI SUOLI (da scala 1:250.000)

(vedi elaborato cartaceo)

RIFERIMENTI PAESAGGISTICI

Dal punto di vista paesaggistico-archeologico l'area appartiene alle **zone bianche** sottoposte soltanto ai vincoli della pianificazione comunale (PRG); tutti elementi che confermano il basso pregio del contesto ambientale rispetto agli altri ambiti territoriali comunali.

Il valore estetico e i lineamenti del paesaggio all'esterno dell'area si delineano in maniera poco uniforme con andamenti pianeggianti, adibiti in prevalenza ad uso agricolo nelle zone ad est dello stabilimento e ad uso industriale nelle zone a nord mentre, all'interno del sito oggetto dell'intervento, si evidenziano alterazioni sostanziali delle forme originarie dovute appunto a tutte le volumetrie emergenti degli impianti a servizio dell'attività produttiva innanzi detta.

Tali documenti sono riscontrabili direttamente nella cartografia regionale e nella documentazione fotografica allegata.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

VERIFICA DI COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Ai fini della verifica di Assoggettabilità, si è tenuto conto delle indicazioni dettate dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nonché di quanto riportato negli strumenti amministrativi e di **Pianificazione Territoriale** quali:

- *Piano Regolatore Generale del Comune di Avezzano;*
- *Piano Regionale Paesistico*
- *Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.);*
- *Piano Stralcio Difesa Alluvioni;*
- *Piano di Tutela delle acque;*
- *Piano Regionale di Gestione Rifiuti;*
- *Piano Provinciale di Gestione Rifiuti.*

VERIFICA DI COERENZA COL PIANO REGOLATORE COMUNALE

Il sito interessato all'impianto trovasi all'interno del nucleo industriale di Avezzano entro il limite "Nucleo di Industrializzazione", secondo la Variante al P.R.G. adottata dal Comune di Avezzano in data 14/06/97.

La stessa nelle previsioni di piano del PRG comunale appartiene all'area destinata a nucleo industriale ed in particolare alla **Zona "D1" Aree industriali, sottozona "Area per industrie grandi e medie"**

Dalla cartografia allegata sono individuabili le connotazioni pocanzi evidenziate.

NUCLEO INDUSTRIALE DI AVEZZANO - SCALA 1:10.000
(vedi elaborato cartaceo)

VERIFICA DI COERENZA COL PIANO REGIONALE PAESISTICO

Dalla cartografia si conferma che nell'area di localizzazione dell'impianto si conferma l'assenza di vincoli in quanto la stessa si trova in "zona bianca"

PIANO REGIONALE PAESISTICO DA 1:100.000

(vedi elaborato cartaceo)

□ VERIFICA DI COERENZA COL PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.);

Come si evince dalla cartografia l'area interessata dall'impianto rientra nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.).

Dall'analisi della carta tematica risulta che l'area oggetto di studio non è interessata da dissesti (Carta della Pericolosità) e non presenta rischi (Carta delle Aree a Rischio) , pertanto non sono previste prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi, opere ed attività.

STRALCIO CARTA PAI COMUNE AVEZZANO (fuori scala)

(vedi elaborato cartaceo)

LEGENDA CARTA PAI

□ VERIFICA DI COERENZA CON L'ALTRA VINCOLISTICA

Per quanto riguarda la localizzazione dell'impianto si specifica che risultano presenti le seguenti peculiarità:

1. L'area è posta all'interno del NI di Avezzano;
2. Sono rispettate, in genere, le distanze dalle opere di captazione di acqua potabile e da corsi d'acqua e da altri corpi idrici e comunque nel progetto si attuano tutte le misure di controllo e riduzione di ogni rischio di qualsiasi natura;
3. L'opera non è situata in aree esondabili franose; si trova in zona di sismicità 1; la rispondenza alla normativa vigente in zona, viene assicurata anche sotto gli altri aspetti di natura vincolistica;
4. Vincolo idrogeologico-forestale: l'area è libera da vincoli di tale specie;
5. Vincolo paesaggistico-archeologico: l'area è libera da vincoli di tale specie;
6. Uso del suolo: l'area è libera da vincoli di tale specie.

In definitiva, si può affermare che il nuovo progetto di ampliamento delle potenzialità di trattamento viene redatto conformemente alle prescrizioni vigenti e che non esistono vincoli e condizionamenti particolari, specialmente sotto il profilo ambientale.

VERIFICA DI COERENZA CON PIANO STRALCIO DIFESA ALLUVIONI;

Il progetto è localizzato in un'area che non rientra in una zona definita a rischio inondazione e quindi non è caratterizzata da alcuna classe di pericolosità idraulica, pertanto, il progetto non è soggetto a nessun tipo di vincolo.

VERIFICA DI COERENZA CON PIANO REGIONALE DI GESTIONE RIFIUTI

La realizzazione e l'esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti metallici e di autodemolizione è in linea con quanto dettato dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti. Inoltre, l'impianto è in linea con l'art. 40 della LR 45/2 007.

VERIFICA DI COERENZA CON PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE RIFIUTI

Dall'analisi del piano provinciale non emergono vincoli per questo tipo di impianto.

CARTA VINCOLO IDROGEOLOGICO (1:1000.000)

(vedi elaborato cartaceo)

LEGENDA CARTA VINCOLO IDROGEOLOGICO

(vedi elaborato cartaceo)

**CARTA DELLE AREE PROTETTE 1:100.000
VINCOLO PAESAGGISTICO E ARCHEOLOGICO**

(vedi elaborato cartaceo)

LEGENDA CARTA VINCOLO PAESAGGISTICO E ARCHEOLOGICO

(vedi elaborato cartaceo)

CARTA DELL'USO DEL SUOLO

(vedi elaborato cartaceo)

LEGENDA CARTA USO DEL SUOLO

(vedi elaborato cartaceo)

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

CARATTERISTICHE GENERALI DELL'IMPIANTO

Introduzione

L'impianto di trattamento è costituito dall'insieme delle lavorazioni effettuate sui materiali metallici e sui veicolo fuori uso al fine di ottenere una drastica riduzione volumetrica e quindi inviarli ai successivi trattamenti e recupero dei materiali.

Le caratteristiche generali dell'area a servizio dall'impianto allo stato attuale sono riassumibili nelle seguenti:

- **aree di lavoro** totalmente impermeabilizzate;
- **rete di drenaggio delle acque piovane** del piazzale;
- **pozzetti di linea** per le acque piovane drenate dal piazzale;
- **rete di raccolta delle acque piovane dai canali di gronda**;
- **impianto di depurazione chimico-fisico** per il trattamento delle acque raccolte;
- **impianto di pesatura**;
- **officina di servizio**;
- **impianto antincendio**;
- **impianto di illuminazione**;
- **pista perimetrale** attorno all'area;
- **cancello principale e cancello di servizio per ferrovia**;
- **locale uffici e servizi**
- **impianto di depurazione biologico** per il trattamento delle acque nere;
- **area parcheggi**

Il nuovo assetto dato all'area con la redistribuzione in parte delle zone di trattamento, a seguito della necessità di aumento della potenzialità e della variazione dei codici CER, non produrrà alcuna variazione o modifica dell'assetto impiantistico in termini di aumento delle superfici globali impegnate dall'impiantistica, dalle dotazioni presenti e di tutto quanto.

Nelle planimetrie allegate sono riscontrabili le caratteristiche principali del nuovo assetto dato al centro di trattamento

ASPETTI SPECIFICI DELL'IMPIANTO

Aree di lavoro

Le aree di lavoro risultano completamente impermeabilizzate e realizzate nel modo seguente:

- strato superiore in calcestruzzo dello spessore di 15-20cm;
- armatura con rete elettrosaldata maglia 20x20 e filo 4 mm
- foglio di protezione in PVC
- sottofondo di mistone rullato dello spessore indicativo di 25-30cm

L'area totale adibita all'impianto di trattamento dei veicoli fuori uso occupa una superficie di 5.620 mq e nella stessa si individuano i settori specifici relativi alle varie zone di trattamento; essi sono così individuati:

- accettazione e pesatura
- deposito preliminare veicoli
- adeguamento volumetrico mediante pressa mobile
- stoccaggio materiale pressato in balle

Superfici limitrofe e pista perimetrale

Tutte le altre aree dello stabilimento, comprendenti la zona di ingresso, l'area dei parcheggi, la zona dalla parte di accesso della linea ferroviaria, la pista perimetrale dalla parte di via Edison, risultano di fatto asfaltate con conglomerato bituminoso posto su strato di misto di cava.

Rete di drenaggio delle acque di pioggia

L'intero piazzale interessato alle operazioni di trattamento dei veicoli fuori uso risulta servito da una rete di drenaggio per le acque di pioggia.

Tale rete, risulta costituita da tubazioni in PVC o Vetoresina del diametro di 250mm

collegati a pozzetti di linea e confluenti presso un pozzetto finale da cui una pompa sommersa convoglia il liquido raccolto a serbatoi di stoccaggio in acciaio a tenuta.

Le possibilità di drenaggio delle acque di pioggia sono garantite dalla conformazione del piazzale che presenta in corrispondenza della sua metà un dosso che permette di caratterizzare diverse linee di pendenza di cui:

- una in direzione sud-ovest dalla parte del lato del capannone;
- una in direzione nord-est dalla parte della pista perimetrale che corre parallela a via Edison;
- una terza linea di pendenza parallela alla dorsale centrale in direzione sud-est.

Dalla parte della pista perimetrale (lato nord-est) risulta realizzato un cordolo di cemento che permette di raccogliere i liquidi ruscellanti per inviarli all'impianto di depurazione.

La stessa funzione la svolge un piccolo dosso posto a sud-est nella parte altimetrica più bassa del piazzale stesso.

Le acque di pioggia raccolte dai canali di gronda delle superfici coperte del capannone e degli uffici vengono intercettate da una linea autonoma di tubazioni e pozzetti di linea che scaricano direttamente sul canale antistante l'azienda e che corre dalla parte di via Edison.

Impianto di trattamento dei reflui

Le acque di pioggia raccolte nel piazzale di lavoro confluiscono tutte in un pozzetto terminale, posto in prossimità dell'impianto di depurazione, da dove una pompa sommersa preleva il liquido e lo invia a due serbatoi posti fuori terra.

Dagli stessi un sistema di pompaggio provvede ad inviare i reflui all'impianto chimico-fisico ove le acque vengono depurate e avviate ad un pozzetto fiscale e di qui al canale antistante che corre lungo via Edison.

Per quanto riguarda il trattamento dei reflui di tipo civile, provenienti dai servizi dello stabilimento, esiste un impianto di tipo biologico posto in corrispondenza del capannone dalla parte del lato sud-est.

Tettoia

In prossimità del locale adibito a guardiania, presso cui vengono effettuate anche le operazioni di pesatura, esiste un locale chiuso, adibito anche ad officina, in cui vengono stoccati i prodotti utilizzati per assorbire e neutralizzare eventuali versamenti di liquidi,

caduti a terra occasionalmente.

Nella documentazione fotografica allegata sono riscontrabili le caratteristiche anzidette.

IL CICLO DI TRATTAMENTO DEI VEICOLI FUORI USO

L'azienda non è un centro di raccolta, bensì un centro di trattamento dove si effettuano le operazioni di pressatura dei veicoli fuori uso provenienti da altri centri di raccolta ove vengono effettuate le operazioni di messa in sicurezza e di eventuale recupero delle componenti idonee ad essere reinserite nel circuito dei materiali riutilizzabili.

Ciononostante l'azienda prima di effettuare le operazioni di pressatura, per adeguarne il volume, esegue un controllo sistematico di ogni veicolo al fine di verificare la presenza di componenti o elementi pericolosi quali gli oli e le batterie.

L'azienda non accetta veicoli con altre componenti come airbag, liquidi refrigeranti ecc..

Le fasi principali delle operazioni di trattamento dei veicoli fuori uso sono state schematizzate nel lay-out riportato successivamente e nel dettaglio prevedono la seguente sequenza di azioni:

Accettazione veicoli

I veicoli normalmente arrivano su mezzi quali Bisarche o simili e vengono fatti sostare nei pressi dell'ingresso in attesa di essere accettati ed avviati alla successiva fase di pesatura.

Pesatura

L'addetto alla portineria una volta accettato il veicolo ed assicuratosi almeno verbalmente con il conducente che lo stesso risulti già stato messo in sicurezza, quindi non contenga componenti quali airbag e liquidi refrigeranti o comunque sostanze ed elementi pericolosi, autorizza la pesatura del veicolo presso la pesa posta di fronte al box portineria (**zona 13**).

Deposito preliminare e Pressatura

Il veicolo pesato viene inviato in un'area (**zona A-B**) in cui il mezzo di trasporto provvede a scaricarlo e dove avviene un deposito preliminare prima di subire le successive fasi di trattamento.

La fase di pressatura prevede la riduzione volumetrica delle carcasse mediante pressa mobile Bonfiglioli che riduce il veicolo in cubi delle dimensioni indicative 1x1x1m.

Ove si debban eseguire le operazioni su veicoli pesanti si procede prima ad una cesoiatura mediante pressa cesoia Becker (**15**) per pressare il veicolo in due fasi successive.

Stoccaggio

Una volta pressati in balle i veicoli vengono scaricati presso la pressa da dove tramite un ragno mobile vengono trasportati nell'area di deposito, a ridosso del capannone (**zona C**). In tale area le balle vengono accatastate una sull'altra fino a raggiungere un'altezza massima di 4 metri.

Avvio a trattamento veicoli

Dal luogo di deposito i cubi vengono caricati periodicamente mediante ragni mobili sui carri merci, che stazionano presso il terminal ferroviario, per essere avviati ad impianti di trattamento posti fuori regione

IL CICLO DI LAVORAZIONE DEI ROTTAMI METALLICI

I rottami metallici vengono conferiti di norma all'impianto da ditte o da privati mediante mezzi svariati quali camion, furgoni ecc. a seconda della quantità, tipologia e pezzatura.

Accettazione e deposito preliminare

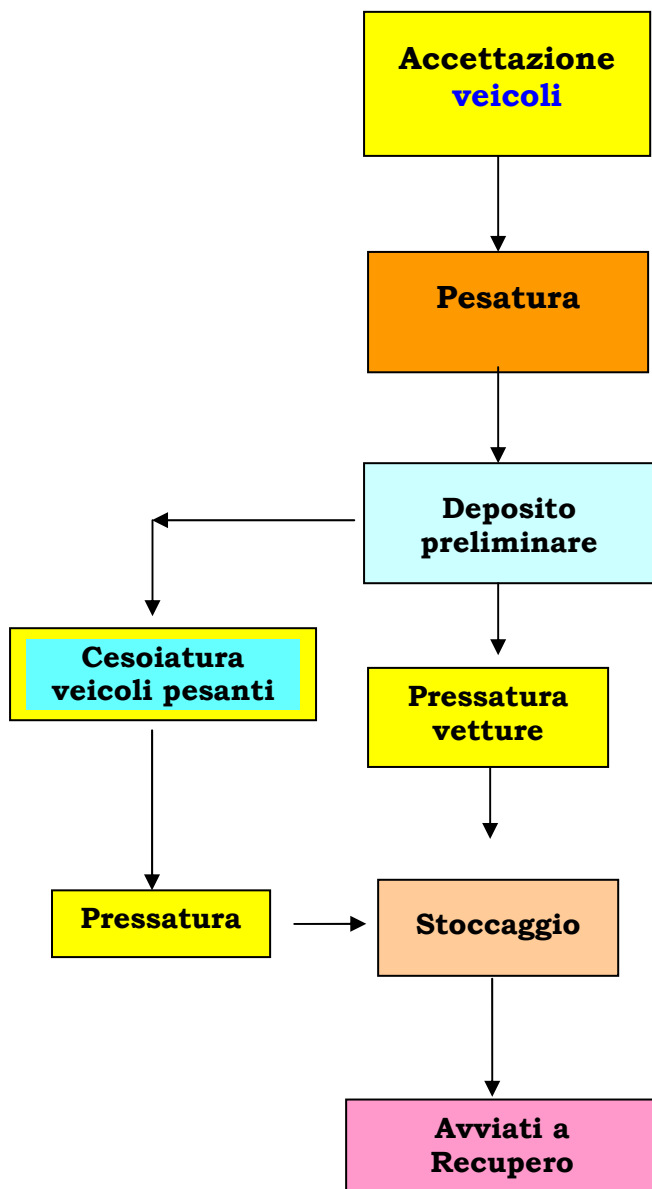
Il materiale dopo la pesatura a seconda della tipologie e quindi dei codici CER viene avviato al deposito preliminare in zone separate individuate nella planimetria allegata nelle aree con le lettere **D, F, G**, nonché all'interno di container chiusi individuati in planimetria con i numeri **19 e 20**.

Lavorazione

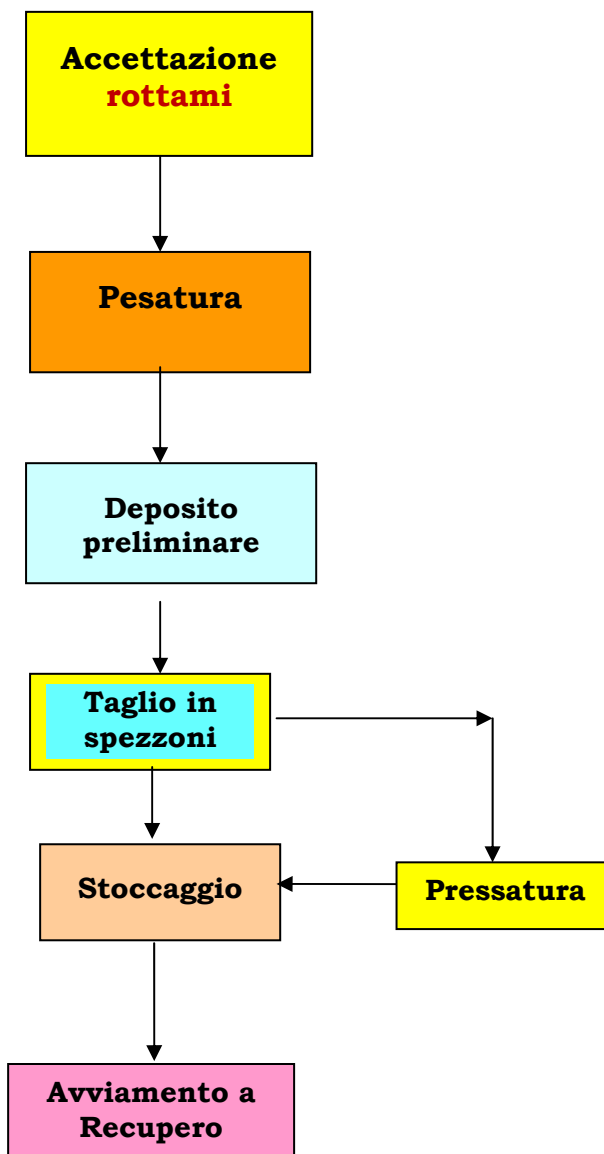
Le operazioni di lavorazione riguardano in particolare il taglio degli spezzoni più lunghi in dimensioni adeguate ad un'agevole movimentazione e caricamento all'interno dei cassoni dei mezzi che li dovranno trasportare a recupero presso i centri specializzati.

Le fasi principali delle operazioni anche in questo caso sono state schematizzate nel lay-out di seguito riportato.

LAY-OUT IMPIANTO TRATTAMENTO VEICOLI



LAY-OUT IMPIANTO TRATTAMENTO MATERIALI FERROSI



QUANTITÀ E QUALITÀ DEI MATERIALI DA TRATTARE

LE QUANTITÀ (T/ANNO) DA TRATTARE SONO QUELLE RIASSUNTE IN TABELLA:

Operazioni di smaltimento e recupero - allegati B e C. del D. Lgs n. 152/06

Codice	Definizione	Quantità autorizzate	Quantità eliminate	Quantità inserite	Quantità variate	Area di stoccaggio
10 02 99	Cascami di lavorazione del ferro, acciaio e ghisa	0,2				F
10 08 99	Cascami di lavorazione di metalli non ferrosi e loro leghe	0,15				G
11 01 14	Rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 1101 13*	0,15	-0,15			ELIMINATO
11 02 06	Rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli di cui alla voce 110205*	0,2				G
11 02 99	Rottami elettrici ed elettronici	0,15				G
11 05 01	Zinco solido	0,2	-0,2			ELIMINATO
11 05 99	Rifiuti di metalli non ferrosi e loro leghe	0,15				G
12 01 01	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	7,5				F
12 01 02	Polveri e particolato di materiale ferroso	120			20	F
12 01 03	Limatura e trucioli di materiale ferroso	1				G
12 01 04	Polveri e particolato di materiale non ferroso	0,5				G
12 01 99	Cascami da lavorazione dei rifiuti di ferro, acciaio e ghisa	0,2				F
17 04 01	Rame, bronzo, ottone	1,5				G
17 04 02	Alluminio	2				G
17 04 03	Piombo	0,5				G
17 04 04	Zinco	0,2				G
17 04 06	Stagno	0,2				G
19 01 02	Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	0,15	-0,15			ELIMINATO
19 01 18	Rifiuti dalla pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17*	0,15	-0,15			ELIMINATO
19 10 02	Rifiuti di metalli non ferrosi	0,7				G
15 01 04	Imballaggi metallici	3,7				E
16 01 06	Veicoli fuori uso, non contenenti né liquidi né altre componenti pericolose	1.800			1.500	A - B
16 01 12	Pastiglie di freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111*	0,8	-0,8			ELIMINATO
16 01 17	Metalli ferrosi	92			290	D
16 01 18	Metalli non ferrosi	0,5				G
16 01 20	Vetro	0,5	-0,5			ELIMINATO
16 01 22	Componenti non specificati altrimenti	0,75				G
17 04 05	Ferro e acciaio	9.901,5			12.992,4	D
17 04 07	Metalli misti	1				G
17 04 11	Cavi diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10			+0,5		Container 19
19 10 02	Rifiuti di metalli non ferrosi	0,25				G
19 12 02	Metalli ferrosi			+1,7		Container 20
19 12 03	Materiali non ferrosi	0,15				G
20 01 40	Metalli	0,17				E
20 03 07	Rifiuti ingombranti	0,25	-0,25			ELIMINATO
Totale t/anno		12.106,95	Quantità da trattare 15.000,00			

ASPETTI GESTIONALI E DI PROTEZIONE AMBIENTALE

I sistemi di protezione ambientale presenti nell'impianto per limitare e ridurre al minimo il livello di possibile ripercussione sull'ambiente circostante e sottostante (acque, aria, suolo, salute pubblica, ecc.) sono riassumibili in:

1. interventi di tipo costruttivo-funzionale
2. interventi di tipo gestionale

Interventi di tipo costruttivo-funzionale

Per quanto riguarda tale aspetto delle opere i sistemi di protezione presenti consistono essenzialmente in:

- doppio sistema di impermeabilizzazione delle aree di lavoro, per proteggere la falda acquifera sottostante da possibili inquinamenti, costituito da una barriera formata da uno strato di CLS dello spessore di 25-30cm posto sopra un liner di PVC;
- captazione ed allontanamento delle acque meteoriche del piazzale mediante una rete di drenaggio costituita da tubazioni di PVC o Vetroresina del diametro di 250mm che raccolgono per ogni settore secondo le pendenze presenti l'eluato prodotto e lo inviano all'impianto di depurazione dello stabilimento;
- regimazione delle acque esterne all'area di lavoro mediante la realizzazione di idoneo cordolo di cemento che le mantiene separate da quelle provenienti dalle zone presumibilmente inquinate e le convoglia presso il fosso di guardia, posto tutto intorno ed esternamente all'area dello stabilimento;
- rete antincendio;
- barriera alberata intorno all'area di scarico.

Interventi di tipo gestionale

Gli interventi previsti in fase di gestione finalizzati alla limitazione dell'impatto sull'ambiente consistono in:

- captazione ed allontanamento dei liquidi prodotti e suo immediato trattamento presso gli impianti di depurazione dello stabilimento;
- bagnatura periodica delle aree di transito dei mezzi al fine di limitare la produzione di polvere nei periodi più caldi.
- pulizia periodica delle caditoie e dei pozzetti di linea, nonché periodica

manutenzione dell'impianto di depurazione chimico fisico;

- monitoraggio delle acque in ingresso ed uscita dagli impianti di depurazione;
- limitazione del deposito in altezza dei veicoli da trattare al massimo di due carcasse sovrapposte al fine di limitare sia l'impatto visivo sull'esterno dello stabilimento che i rischi connessi alla loro movimentazione;
- limitazione del deposito in altezza dei veicoli trattati mediante pressatura e ridotti in blocchi;
- utilizzo di idonei dispositivi di protezione individuale da parte degli addetti alla gestione dell'impianto;
- utilizzo di idonei protocolli comportamentali sia per la fase di accettazione dei veicoli che per quella di controllo, nonché per la gestione delle emergenze (versamenti accidentali, incendio ecc.).

RELAZIONE SULLO SMALTIMENTO DELLE ACQUE METEORICHE, DELLE ACQUE REFLUE E DELLE ACQUE DI DILAVAMENTO DEL PIAZZALE

1) *CORPO RICETTORE DI SCARICO*

Il corpo ricettore degli scarichi è costituito dal canale a cielo aperto, realizzato con elementi prefabbricati in c.a. a sezione trapezia avente base maggiore pari a circa 1,60 m e altezza di 1,00 m (**vedi foto n° 1 e 2**).

Detto canale è ubicato sul lato sinistro di via Edison, all'esterno della recinzione ad est dello stabilimento, in prosecuzione del fosso perimetrale che contorna l'area; proseguendo su detta strada esso si immette, in prossimità dell'incrocio con via Galilei, nell'attraversamento stradale esistente da cui sversa nella canaletta consortile delle acque bianche che, provenendo da via Galilei, corre sul lato destro di via Edison (vedi planimetria e sezioni stradali).

La distanza dall'inizio del canale al primo punto di scarico (acque reflue di dilavamento piazzale rottami) è di circa 30 m.

2) *ACQUE BIANCHE: meteoriche di gronda*

Le acque meteoriche delle coperture dello stabilimento sono convogliate, come evidenziato in planimetria, in una rete separata che, trattandosi di acque bianche, si immette, senza alcun trattamento, nel canale ricettore di cui al punto 1) nei pressi dell'ingresso del raccordo ferroviario (**vedi foto n° 1**); la parte delle acque di gronda afferenti il lato ovest del capannone versa nella rete acque bianche dello stabilimento Presider che originariamente costituiva un'unica proprietà con la Nuova Presafer.

3) *ACQUE REFLUE SERVIZI IGIENICI UFFICI e SPOGLIATOIO*

I servizi igienici esistenti nello stabilimento, regolarmente alimentati da acqua potabile derivata dalla rete consortile, sono costituiti da

- per gli uffici: n° 4 bagni in cui sono installati in totale 4 lavabi, 4 vasi con cassetta, 3 bidet e 2 docce;
- per lo spogliatoio: n° 1 bagno dotato di 1 lavabo a canale, 2 docce e 2 vasi alla turca con cassetta.

Le acque reflue di tali servizi, di caratteristiche assimilabili a quelle domestiche sono convogliate (come da planimetria allegata) in rete fognaria separata che corre all'interno del capannone, lungo il lato est, fino ad un pozzetto di decantazione da cui attualmente le acque reflue vengono pompate in un impianto biologico posto all'interno del capannone stesso e di qui, attraversando il pozzetto fiscale posto all'esterno dell'edificio, vengono scaricate, tramite una canalizzazione separata, nella canaletta sopraccitata nei pressi dell'ingresso del raccordo ferroviario (**vedi foto n° 1**).

4) ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO DEL PIAZZALE DI DEPOSITO TEMPORANEO E LAVORAZIONE ROTTAMI FERROSI

Il piazzale, pavimentato in calcestruzzo, destinato al deposito temporaneo e lavorazione dei materiali ferrosi, di superficie attualmente pari a circa 5.600 mq, come evidenziato in planimetria, è dotato di un sistema fognario di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento che le convoglia ad un impianto di trattamento chimico-fisico dislocato nei pressi della recinzione sul confine est dello stabilimento. Le acque trattate, attraverso il pozzetto fiscale di prelievo campioni, vengono poi scaricate nel canale a cielo aperto di cui al punto 1) nella posizione indicata nella planimetria (**vedi foto n° 2**).

In ottemperanza alla evoluzione della normativa (con riferimento in particolare alla legislazione della Regione Lombardia e al disegno di legge Regione Abruzzo recante disposizioni per lo svolgimento delle funzioni in materia di acque pubbliche e gestione del demanio idrico) è stato realizzato il potenziamento dell'impianto con la realizzazione di una vasca di sedimentazione e di un dissabbiatore e disoleatore, in modo da trattare sia le acque di prima che di seconda pioggia.

Per l'adeguamento dell'impianto, il dimensionamento e i particolari delle vasche si rimanda integralmente alla relazione e all'elaborato grafico, a firma dell'ing. Marco Caffarelli, a cui si è fatto riferimento per la definizione del nuovo assetto impiantistico dato al depuratore chimico-fisico(**vedi foto n° 3**).

Di seguito si allega la documentazione fotografica relativa al corpo ricettore e ai punti di scarico delle acque bianche e reflue.

foto n° 1 - scarichi su via Edison delle acque bianche meteoriche di gronda e reflue dell'impianto biologico
(vedi elaborato cartaceo)

foto n° 2 - scarico su via Edison dell'impianto chimico-fisico per il trattamento delle acque di dilavamento del piazzale rottami
(vedi elaborato cartaceo)

foto n° 3 - Depuratore chimico fisico
(vedi elaborato cartaceo)

VALUTAZIONE SINTETICA DEGLI IMPATTI PER GLI INTERVENTI PREVISTI

AMBIENTE FISICO

Qualità dell'ambiente

Tutta la struttura territoriale di questa parte del comune di Avezzano si presenta caratterizzata da un insieme di elementi pianificati (di antico e di recente) sia nelle strutture sparse che in quelle aggregate.

Infatti l'area si inserisce nel contesto insediativo di tipo industriale del comune medesimo; contesto costituito prevalentemente da tutti quegli interventi localizzati lungo l'asse stradale della strada Circonfucense e all'interno del reticolo viario della zona appartenente al nucleo industriale di Avezzano.

Morfologia dell'area

Per quanto riguarda la geomorfologia, gli interventi in progetto non andranno ad influenzare la stabilità dell'area generando situazioni problematiche quali: scarpate, aumenti di pendenze, di erosioni o di ruscellamento. In conclusione non verranno apportate variazioni alla evoluzione morfologica naturale del sito d'interesse né alle aree di influenza a quelle circostanti.

Non sono quindi previste opere di sostegno (muri, ecc) o di consolidamento (diaframmi, palificate, ecc) o di drenaggio, essendo insignificanti gli impatti sulle caratteristiche geomorfologiche dei siti, sia a breve che a lungo termine.

Pedologia

L'attività dell'impianto non determina alcun impatto negativo sul suolo.

Idrologia ed idrogeologia

L'idrologia superficiale non subirà interferenze dirette con le attività dell'impianto. Per i tipi di lavorazioni effettuate sono escluse anche interferenze con lo scorrere delle acque superficiali di ruscellamento prodotte dopo piogge prolungate o intense a spese dell'infiltrazione.

Per quanto concerne l'idrogeologia, essendo la superficie dell'impianto interamente asfaltata e avendo previsto un impianto di raccolta e trattamento delle acque di prima e seconda pioggia non si avranno impatti sulle acque sotterranee.

Ambiti di tutela

Così come già descritto l'analisi dei vincoli posti sul territorio in cui risulta localizzato l'impianto evidenzia la sostanziale compatibilità dell'intervento.

AMBIENTE ANTROPICO

Attività socioeconomiche

Relativamente al contesto socioeconomico dell'area in cui risulta collocato l'impianto si conferma che le dimensioni e la portata dell'aumento delle potenzialità di trattamento, previste in progetto, non avranno alcuna ripercussione negativa sul contesto sociale del luogo e sulle attività ivi effettuate, sia durante la fase di costruzione delle due tettoie che di conduzione dell'impianto.

Va comunque specificato che le attività umane che vengono più da vicino interessate sono le attività agricole, dato che i campi delle zone limitrofe sono coltivati a seminativi e comunque a colture che non necessitano di una lunga permanenza nei luoghi nel corso delle varie stagioni.

I pericoli per le popolazioni, potranno essere soltanto quelli derivanti da una non chiara e specifica informazione, che a volte accompagna questi tipi di iniziative, ma proprio per

evitare eventuali inopportuni allarmismi, tali iniziative sono verificate ed ispezionate da organi di controllo.

Traffico

E' indubbio che un significativo aumento di traffico "pesante" abbia come conseguenza un aumento di rumorosità, di vibrazioni, di polveri e gas di scarico, di pericolo di incidenti e di degrado del manto stradale, ma in questo caso gli impatti sono veramente limitati in quanto:

- a) il flusso giornaliero di autocarri è di circa 6/8 giorno a seconda delle dimensioni e della portata;
- b) le strade sono asfaltate fino all'impianto con limitato sollevamento di polveri;
- c) l'accesso all'area è molto prossimo a strade di grande viabilità per cui è impercettibile l'aumento di rumorosità o di vibrazioni che tale flusso giornaliero potrebbe determinare.

AMBITO ECOSISTEMICO

Flora

La flora presente sia nei siti limitrofi e nelle immediate vicinanze, sia a distanza, sia spontanea che legata alle pratiche antropiche, non subirà alterazioni dalle lavorazioni che verranno effettuate nell'impianto.

Il sistema di stoccaggio e movimentazione dei materiali in entrambi le fasi e la loro natura stessa non prevede emissioni significative di polvere e particolato, né la dispersione di sostanze volatili nell'atmosfera.

Fauna

Le caratteristiche antropiche della zona in esame permettono di escludere la presenza di specie animali e vegetali rare, minacciate, endemiche, protette e di particolare pregionaturalistico ed interesse conservazionistico. L'area circostante risulta tipizzata da ecosistemi a semplice struttura.

Nell'area in esame, caratterizzata da attività antropiche con dominanza di urbanizzazione di tipo industriale e dalla presenza dell'ambiente agricolo, non si riscontrano presenze animali di pregio e specie protette.

L'area è fuori dalla perimetrazione del Parco del Salviano.

Per quanto riguarda animali di grossa taglia, l'ingresso nelle zone di lavorazione è impedito dalla recinzione metallica e dai cancelli, quindi non avranno contatti con l'impianto e non subiranno per questo impatti.

ATMOSFERA

Clima

L'intervento oggetto della presente, come già detto, non prevede modificazioni del territorio tali da apportare sostanziali interferenze alle componenti climatiche.

Rumore e vibrazioni

Per quanto riguarda l'impatto acustico le principali fonti di emissione risultano essere:

- Mezzi pesanti per lo spostamento dei rottami metallici e dei veicoli
- Attività di taglio e pressatura rottami metallici
- Attività di pressatura veicoli fuori uso.

Per quanto riguarda l'utilizzo di mezzi pesanti compreso la pressa mobile per la lavorazione del rifiuto, possiamo ricondurre alla produzione di rumori, quelli emessi dal traffico insistente sulle strade attorno all'impianto, nonché quello derivante dai mezzi conferenti o in uscita dallo stesso.

Quindi non vi sono particolari misure da adottare se non quelle di utilizzare attrezzature a marchio CE e come già accennato per l'impatto atmosferico, una migliore capacità gestionale dei mezzi pesanti al fine di ottenere un minor impatto e quindi minori consumi .

La ditta Nuova Presafer, da anni utilizza per la pressatura dei veicoli bonificati fuori uso, un apposito apparato meccanico mobile, che viene inserito all'interno dell'area di piazzale, per il trattamento di pressatura dei veicoli, nonché una pressa cesoia fissa evitando così diverse problematiche quali quelle derivanti dall'utilizzo di attrezzi manuali quali i flex e quanto altro.

In considerazione della scarsissima densità abitativa della zona limitrofa all'area oggetto dell'intervento, dell'attuale livello di rumorosità alquanto contenuto e del prevedibile livello di rumorosità dei mezzi d'opera, tale impatto risulta pressoché trascurabile.

Odori

La direzione di venti predominanti nell'area, caratterizzati in massima parte da venti da nord-ovest, tipici delle perturbazioni di origine atlantica non determina interferenze e veicolazioni di odori con il reticolo viario esterno allo stabilimento, quindi non si hanno disturbi apprezzabili anche a motivo della natura stessa dei rifiuti.

Infatti per la tipologia dei codici CER trattati e per il tipo di lavorazione effettuata non emergono fonti di emissione significative e continue in atmosfera. Le attività svolte dalla ditta che potrebbero essere fonte di emissione sono riconducibili alle fasi di conferimento, stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti recuperati.

In **fase di esercizio** ordinario le principali cause che sono origine di polveri e di odori si possono ricondurre alle fasi di:

- 1) conferimento dei materiali da lavorare
- 2) gestione dell'impianto

Nel primo caso i mezzi di trasporto, a parte la produzione di polveri, emettono altri inquinanti atmosferici, come NO_x, CO, SO_x, ecc.

Tutti questi inquinanti, a parte gli NO_x, hanno un impatto nettamente localizzato e la loro influenza è limitata ad una fascia di non più di 5 metri ai lati della strada.

Sulla base delle previsioni effettuate il volume del traffico indotto dalla presenza dell'impianto è alquanto limitato e stimabile in circa 8 – 10 autocarri al giorno.

Durante **la fase di gestione** dell'impianto il problema di eventuali odori è legato alla diffusione atmosferica di sostanze che si creano durante il taglio, la pressatura e la movimentazione dei rottami ferrosi e dei veicoli fuori-uso.

Riguardo ciò si può senza alcun dubbio certificare che le attività sopra citate non creano alcuna emissione maleodorante.

RIEPILOGO E CONCLUSIONI

Al fine di agevolare e sintetizzare le considerazioni riportate nei singoli punti, dettagliati in precedenza, si allega di seguito il risultato schematico degli impatti conseguenti alla realizzazione dell'opera, con le rispettive risultanze dettate dagli interventi di mitigazione degli stessi.

SITUAZIONE IMPATTO AMBIENTALE DOPO L'INTERVENTO DI AMPLIAMENTO

Ambiente atmosferico	IMPATTO INESISTENTE
Ambiente acustico	IMPATTO LIMITATO E DI SCARSA RILEVANZA
Ambiente idrico	IMPATTO SCARSAMENTE RILEVANTE
Ambiente suolo e sottosuolo	IMPATTO SCARSAMENTE RILEVANTE
Ambiente Flora e fauna	IMPATTO INESISTENTE

OBIETTIVI DEL RECUPERO DELL'AREA A CHIUSURA IMPIANTO

CONSIDERAZIONI GENERALI

In sintesi la chiusura dell'attività prevede la messa in opera di interventi il cui ruolo risulterà determinante ai fini di:

- ***ridurre al minimo le possibilità di contaminazione del suolo naturale;***
- ***permettere il recupero del sito ed il suo reinserimento nel contesto ambientale in cui si trova.***

La funzione degli interventi previsti si inquadra dunque nelle attività tese a limitare e contenere le possibilità di infiltrazioni d'acqua inquinata nel suolo sottostante l'area di lavoro.

Risulta altresì credibile poter considerare anche la possibilità di reinserire l'area nel contesto paesaggistico espresso attualmente dall'ambito territoriale, per il quale la destinazione stessa del PRG del comune di Avezzano prevede un uso di tipo industriale che per:

- la natura dei luoghi,
- le caratteristiche dell'impianto,
- le morfologie presenti,

prefigurano una possibile destinazione a **pioppeto**, in quanto un eventuale uso agricolo, simile a quello praticato attualmente nell'area attigua al Nucleo Industriale di Avezzano, risulta prudenzialmente poco attuabile per la natura stessa dei luoghi e l'uso che se ne sta facendo.

Il perseguimento di tali obiettivi comporta pertanto una serie di interventi anche onerosi al fine di restituire i luoghi ad un contesto ambientale quantomeno analogo a quello previsto nell'ambito della pianificazione territoriale.

MODALITÀ DI RECUPERO

Il piano di ripristino ambientale dell'area prevede una sequenza di interventi il cui scopo primario è quello di eliminare i connotati dell'attività fino ad allora esercitata e di conseguenza tutte le interferenze ambientali e/o contaminazioni derivanti dalla stessa.

Si ritiene comunque necessario considerare che le attività di trattamento dei veicoli fuori uso si inseriscono all'interno di un'attività più ampia che prevede anche:

- la lavorazione e commercializzazione di ferro tondo per cemento armato, profilati leggeri per carpenteria metallica;

- la gestione di impianto per la rottamazione di materiali ferrosi vari.

Lo scenario possibile per la destinazione dell'area pertanto non può fare a meno di tener in debito conto anche la possibilità che le suddette attività possano continuare ad essere esercitate.

Prima ipotesi: CONSERVAZIONE DI TUTTE LE ALTRE ATTIVITÀ

Come prima ipotesi si prevede di continuare ad utilizzare l'area nell'ambito delle attività anzidette, pertanto resta la vocazione industriale del sito, quindi potranno comunque essere tenute in piedi strutture ed impianti presenti.

In particolare se l'area continuerà ad essere pavimentata rimarranno attivi sia il sistema di raccolta e convogliamento delle acque di pioggia che l'impianto di depurazione delle stesse; così come dovranno essere mantenute le pendenze attuali per favorire il deflusso dei reflui.

Pertanto in tale ipotesi gli interventi previsti riguarderanno:

- *rimozione di tutti i materiali e rifiuti presenti nelle aree di lavoro e successivo smaltimento;*
- *analisi dello stato di conservazione della pavimentazione in cls per verificare anche il livello di infiltrazione e quindi di contaminazione dovuto al versamento di oli, carburanti ecc;*
- *rimozione delle parti di pavimento rotte, impregnate e potenzialmente contaminate dai liquidi anzidetti, e successiva analisi e smaltimento;*
- *pulizia delle caditoie e lavaggio delle canalizzazioni con smaltimento dei residui;*
- *analisi e monitoraggio del terreno sottostante le zone contaminate al fine di verificare lo stato di possibile inquinamento del sito secondo i parametri definiti dal D.Lgs. 152/06, con rimozione e smaltimento del terreno contaminato;*
- *demolizione del bacino di contenimento e del pozzetto di raccolta della tettoia e smaltimento dei residui prodotti.*
- *rimozione dei pozzetti e dei tratti di canalizzazioni rotti o comunque compromessi e successiva sostituzione con altri nuovi;*
- *ripristino della parte di pavimentazione rimossa mantenendo le stesse pendenze al fine di garantire un adeguato deflusso alle acque di corrivazione.*

TEMPISTICA

Gli interventi per il recupero e risanamento dell'area, una volta dismessa l'attività, secondo quanto ipotizzato nello scenario anzidetto prevedono una scansione temporale non inferiore ai mesi tre, fatto salvo il caso in cui si rientri nella procedura dei siti contaminati ai sensi del D.Lgs. 152/06 e quindi si debba percorrere tutto l'iter previsto dalla normativa.

Seconda ipotesi:

CONSERVAZIONE DELL'ATTIVITA' DI LAVORAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEL FERRO

In questa seconda ipotesi sulla base delle necessità derivanti dall'assetto produttivo vigente all'epoca dello smantellamento della lavorazione dei veicoli fuori uso, si possono prefigurare due possibili soluzioni:

A. tutta l'area del piazzale verrà mantenuta pavimentata ma sarà utilizzata soltanto allo stoccaggio e deposito di materie prime o prodotto finito;

B. tutta l'area del piazzale verrà completamente smantellata insieme a tutte le strutture presenti al fine di destinarla ad area verde.

Nel primo **caso A.** si procederà:

- *alla rimozione di tutta la pavimentazione e le strutture presenti e non più utilizzabili (tettoia, depuratore ecc.), nonché la rete di canalizzazione e pozzetti;*
- *al campionamento, analisi ed eventuale rimozione del terreno risultato inquinato;*
- *alla ricostruzione della rete di drenaggio e raccolta delle acque ed alla realizzazione di nuova pavimentazione secondo le pendenze e necessità del momento.*

Nel secondo **caso B.** di recupero a verde si procederà:

- *alla rimozione di tutta la pavimentazione e le strutture presenti e non più utilizzabili (tettoia, depuratore ecc.), nonché la rete di canalizzazione e pozzetti, con relative analisi e smaltimento;*
- *al campionamento, analisi ed eventuale rimozione del terreno risultato inquinato;*
- *alla ricostruzione dello strato di terreno originario con sostituzione di quello tolto perché inquinato;*
- *alla piantumazione di essenze arboree costituite da pioppo italiano e alla semina di essenze erbacee per la formazione di un adeguato cotico erboso tale da contribuire a facilitare lo smaltimento delle acque di pioggia ed attenuare possibili fenomeni erosivi dovuti ai ruscellamenti.*

TEMPISTICA

Gli interventi per il recupero e risanamento dell'area, una volta dismessa l'attività, secondo quanto ipotizzato in questo secondo scenario, seppur diversificato in due possibilità, prevedono una scansione temporale non inferiore ai mesi tre, fatto salvo il caso in cui si rientri nella procedura dei siti contaminati ai sensi del D.Lgs. 152/06 e quindi si debba percorrere tutto l'iter previsto dalla normativa.

ALLEGATI FOTOGRAFICI

(vedi elaborato cartaceo)

ACCETTAZIONE E PESA

PRESSA CESOIA BEKER

DEPOSITO PRELIMINARE VEICOLI

PRESSA BONFIGLIOLI PER AUTOVETTURE

DEPOSITO VEICOLI IN BALLE

DEPOSITO MATERIALI DOPO LAVORAZIONE (MPS)

DEPOSITO ROTTAMI FERROSI (MPS)

DEPURATORE CHIMICO FISICO ACQUE DI PRIMA E SECONDA PIOGGIA